

Due volumi preziosi per conoscere

l'uomo e il dirigente

Di Vittorio scritti e discorsi

L'esemplare indicazione di un volumetto scritto in francese nel 1929 che anticipa di 50 anni i temi della lotta contadina - Le intime ragioni di una straordinaria acutezza politica

Non è facile parlare dell'opera e della figura di Giuseppe Di Vittorio, braccante, militante comunista e antifascista, dirigente politico e sindacale. E bene ha fatto il curatore di questa raccolta in due volumi di scritti e discorsi del grande comunista, l'editore e produttore di Vittorio, *l'uomo e il dirigente*, editrice sindacale italiana, prefazione di Rosario Villari e biografia di Renato Nicolai ad avvertire che il lavoro « non è il fatto della vita ma la ricerca di una sua essenza ».

È in questo volumetto che l'ex braccante di Ceriano ha, diventato ormai uno dei più eminenti dirigenti della classe lavoratrice italiana, sottolineato come il capitale finanziario e industriale, attraverso le concentrazioni, riesce a controllare lo sfruttamento dei contadini lavoratori.

Esempio

« Come esempio tipico di questa concentrazione invocata ed accelerata dal sistema — scrive — nota il monopolio dei concimi chimici e degli insetticidi ». La Montecatini è un caso che ha assorbito tutta la fabbrica che produceva concimi minerali e insetticidi. La Montecatini possiede miniere, fabbriche, flotte, navi esterne, ecc. e si è costruita un porto privato in Calabria. I tre quarti della produzione italiana di concimi chimici, delle macchine agricole e di ogni prodotto necessario all'agricoltura provengono da questo trust. La Federazione nazionale dei contadini agrari, che è l'organo della distribuzione dei concimi chimici, delle macchine agricole e di ogni prodotto necessario all'agricoltura, è legata allo stesso trust. In questo modo i grandi proprietari fondiari sono legati alla grande industria e all'industria finanziaria, partecipando così alla spoliazione dei contadini, in qualità di soci dei capitalisti e della plutocrazia ».

È storia di mezzo secolo fa, ma è anche e soprattutto storia di oggi. Dall'elenco manca la Fiat e poi il cerchio è chiuso.

Giuseppe Di Vittorio, dunque, aveva individuato e indicato con nome e cognome i nemici dei contadini già quarant'anni or sono con esattezza ed acutezza. In quello scritto c'era già la storia del grande e populatissimo dirigente politico-sindacale del movimento operaio italiano: quello stesso grande dirigente che doveva dedicare l'intera sua vita al riscatto della classe lavoratrice, alla ricerca della sua unità, alla lotta per la sua emancipazione.

Sirio Sebastianelli

Questi due volumi preziosi, un volume scritto in francese nel 1929 che anticipa di 50 anni i temi della lotta contadina, un volume scritto in italiano nel 1969 che anticipa di 50 anni i temi della lotta contadina, sono stati pubblicati da l'Unità.

Il compagno Di Vittorio affronta le questioni del movimento operaio e sindacale con una ricchezza di pensiero e una profondità di analisi che possono sorprendere solo chi pensa al grande dirigente sempre come ad un « rozzo » braccante padovano alfabeticizzato e non invece al pensatore e al politico acuto, qual era e stato, per la sicurezza dei mezzi avuti a disposizione per studiare e riflettere. Abbiamo scritto di questo libro, il primo volume che, sotto questo titolo, ci sembra semplice e politicamente, è un volume che Di Vittorio scrisse in francese alla fine del 1929 con il pseudonimo di Mario Nardelli e dal titolo « Le fascismo contro le paysans ».

Latifondo

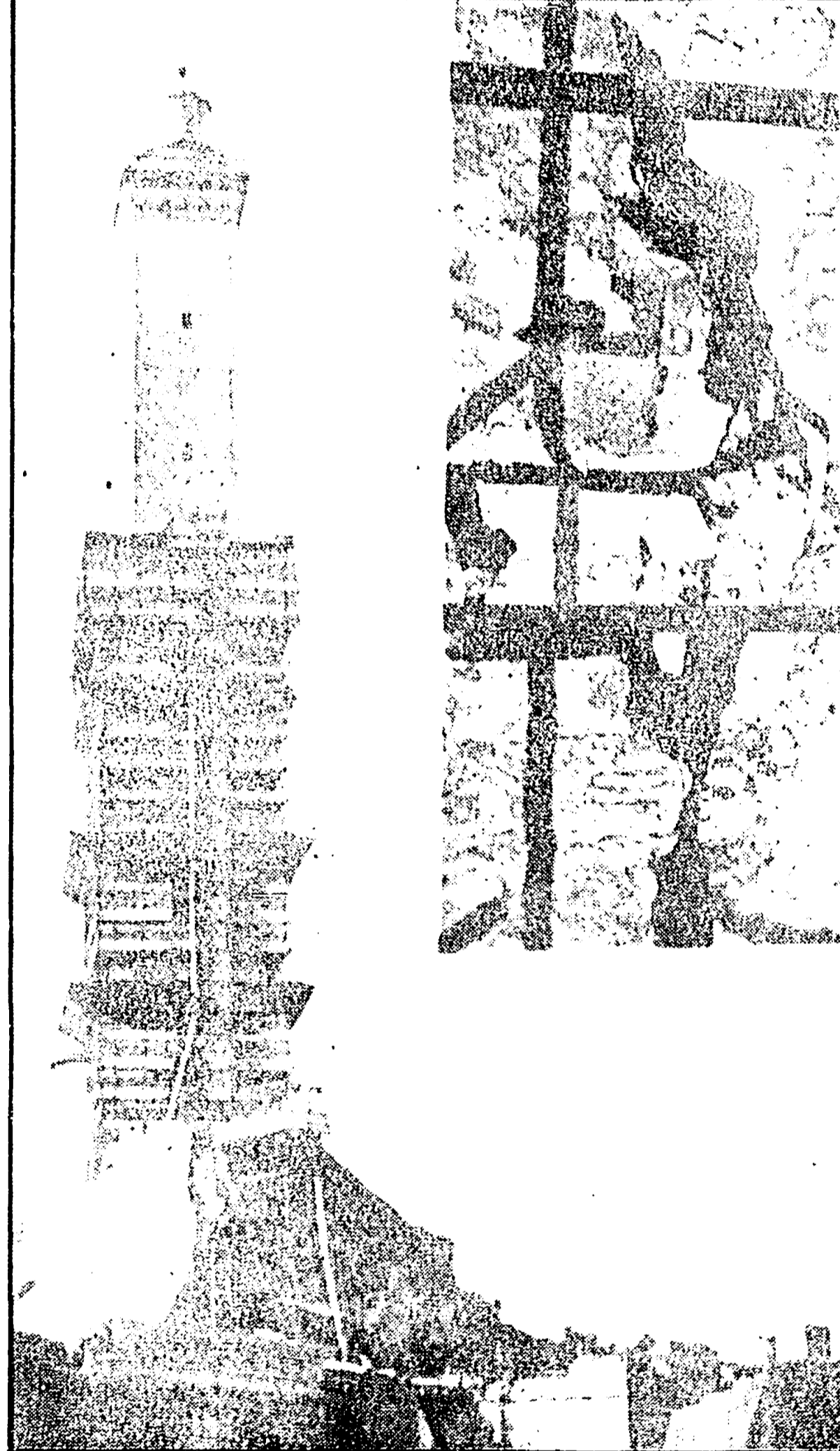
Questo libretto, « Le fascismo contro i contadini », parte da lontano, dalle promesse di Salandra ai lavoratori della terra mandati, sui fronti della prima guerra mondiale « a capo di un esercito di guerra » — disse Salandra — « l'Italia compra un grande esercito di guerra ». E in questo scritto che Giuseppe Di Vittorio analizza il modo in cui i grandi proprietari fondiari e i grandi capitalisti riuscirono a riciclare una situazione di miseria e di sfruttamento delle masse dei proletari. E qui che Di Vittorio sottolinea la gravità della divisione imperante tra il mondo contadino e fra operaio e contadino.

Per il ponte fra Scilla e Cariddi riunite 17 firme del capitalismo italo-americano

Le mani sullo Stretto

Il colossale progetto dovrebbe essere realizzato in appena otto anni e con una spesa di tre o quattrocento miliardi — Perché la realizzazione di un collegamento stabile fra Sicilia e continente non può essere affidata all'iniziativa privata — Non è soltanto un problema di trasporti: la realizzazione coinvolge l'intera economia meridionale — Una vecchia dichiarazione di Mancini e lo stato dei trasporti ferroviari in Sicilia nella drammatica analisi del Direttore Generale delle Ferrovie — Le caratteristiche del progetto del professor Samonà che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina

Pauro per la «Lanterna»

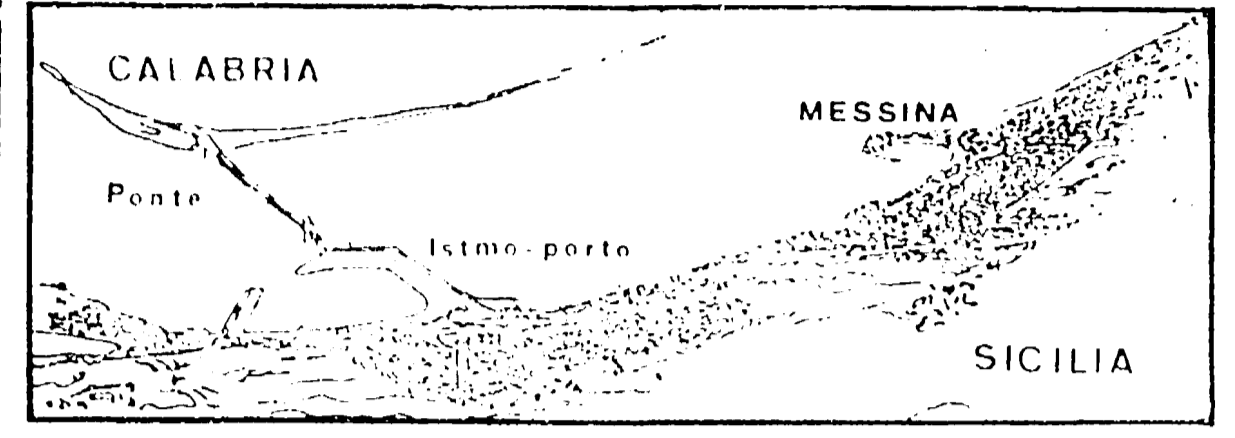


Dal nostro inviato

MESSINA, dicembre. L'azione è grossa, una delle più importanti del nostro paese. In questi giorni si sta costruendo il ponte sullo Stretto di Messina, un ponte che unirà la Sicilia al continente.

Un pensiero non sono spettatori di questa opera, ma sono protagonisti. In questi giorni si sta costruendo il ponte sullo Stretto di Messina, un ponte che unirà la Sicilia al continente. Il progetto è stato elaborato dal professor Samonà, che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina.

La «Lanterna», celebre simbolo architettonico di Genova, è un pericolo? Grosse crepe sono state scoperte — come illustra la foto piccola — durante i lavori di restauro avviati in questi giorni. È stato subito precisato, tuttavia, che si tratta di crepe storiche che risalgono addirittura al canonagiamiento francese del 1765 durante l'assedio del generale Massena. Passato lo spavento, si è comunque deciso di avviare importanti lavori di «irrobustimento» per una spesa di 200 milioni. I genovesi possono star tranquilli.



Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Silenzio assoluto

Come hanno saputo i giornali, il governo ha deciso di non parlare di questo progetto. Il silenzio è assoluto. Il progetto è stato elaborato dal professor Samonà, che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina.

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Novak, il criminale nazista che deportò dall'Ungheria 400.000 ebrei

Per lui Auschwitz era solo «una stazione»

Il braccio destro di Eichmann era responsabile dei convogli speciali — Due processi: nel 1964 la sentenza viene annullata, nel 1966 la giuria afferma che l'imputato era solo un «modesto esecutore di ordini» — Le testimonianze dei deportati

Dal nostro inviato

MENNA, 19. L'idea di Novak, di un ponte che unirà la Sicilia al continente, è un progetto che ha una storia di mezzo secolo. Il progetto è stato elaborato dal professor Samonà, che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina.

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Il progetto Samonà per l'istmo ponte sullo Stretto di Messina; all'estrema destra del grafico è l'attuale centro urbano con il vecchio porto cui oggi fa capo il servizio traghetto delle FF.SS.; a sinistra, invece, all'altezza della frazione di S. Agata, il nuovo centro dirzionale e residenziale della «città regione», con un secondo porto ricavato nell'istmo (il quale si diparte il ponte, della lunghezza di circa un chilometro e mezzo).

Un'idea vecchia

Un'idea vecchia, quella di un ponte che unirà la Sicilia al continente, ha una storia di mezzo secolo. Il progetto è stato elaborato dal professor Samonà, che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina.

Un'idea vecchia, quella di un ponte che unirà la Sicilia al continente, ha una storia di mezzo secolo. Il progetto è stato elaborato dal professor Samonà, che vinse il concorso per il Piano Regolatore di Messina.

Carlo Benedetti

Appello per Debray

Un appello per la liberazione di René Debray è stato lanciato dal presidente bravaiano Orlando da nomi politici, sindacalisti, giornalisti e parlamentari italiani. L'appello è stato firmato da Walter Baccari, l'ex ministro della Giustizia, e da altri nomi di spicco della sinistra italiana.

G. Frasca Polara